

chietto, visto e rivisto; ma almeno le combinazioni son vaghe, ed ella con le sue pose e i suoi scorci fin le fa nuove.

L'autore del ballo è il *Termanini*, e il soggetto n'è tratto dalla *Signora delle Camellie*, il che ci dispensa di farne il racconto. Quella povera Rita Gauthier passò, come Visnù, per tutte le possibili trasformazioni. Fu prima romanzo, poi dramma, poi opera, ora è ballo: se non che, qui le disgrazie tutte accadono in sogno, ed e' lascia ogni uomo contento.

In esso ha però qualche cosa di veramente soverchio, il quintetto; e, in coscienza, non si può tutto lodare dalle piante a' capelli. I capelli son anzi la sua parte debole. Che zazzere! che parrucche! Tanta seta, tant'oro e lustrino negli abiti, e tanta stoppa per chioma! Qualcuno fin la perdette sul palco, ed ella si dovette raccogliere. Ciò vuol dire che nulla al mondo ha da esser perfetto: il ballo è grande, ma non istà cogli altri a capello.